Perugia: dibattito al Consiglio provinciale

# Convergenze e divergenze sul Piano per l'Umbria

**La linearità della posizione comunista illustrata dall'onorevole Maschiella — Nominata una commissione consiliare**

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7.

E' terminato al Consiglio provinciale di Perugia, con le conclusioni del compagno on. Maschiella, assessore all'economia, l'intenso dibattito sul piano di sviluppo economico regionale. Un primo giudizio sulla natura della discussione, come è stato rilevato, non può che essere positivo. Anche la discussione al Consiglio provinciale ha sottolineato con chiarezza i contenuti di fondo delle varie posizioni politiche e degli schieramenti venutisi a formare, sia in riferimento al problema generale della programmazione regionale che in relazione alle scelte settoriali indicate nel piano umbro. Dando questo giudizio il compagno Maschiella ha insistito nel sottolineare l'individuazione di tre posizioni che vanno dalla netta opposizione al piano sostenuta da certi gruppi economici (Casse di risparmio, agricoltori) e dalle forze politiche di estrema destra, alle posizioni ambigue e strumentali dei gruppi dorotei, per i quali la pianificazione economica regionale è ridotta e avvilita al rango banale di mero strumento, per la realizzazione in Umbria di una esperienza politica innaturale che, predeterminando un rovesciamento delle attuali maggioranze negli enti locali per giungere alla formazione di amministrazioni di centro-sinistra, non solo tenderebbe alla rottura del movimento operaio, ma, in definitiva, all'annullamento di tutta la politica di piano; per la realizzazione della quale proprio l'unità di tutte le forze democratiche disponibili nella regione è condizione indispensabile. Un terzo gruppo di forze è stato individuato dal compagno Maschiella in quelle forze cattoliche sinceramente democratiche, nei comunisti e nei socialisti che, pur partendo da posizioni ideologiche diverse, e pur partecipando alla vita del piano con accenti e intonazioni differenti, trovano una linea di sostanziale convergenza che li pone di fronte alla pianificazione economica regionale non in una adesione formale ma con un atteggiamento sostanzialmente positivo che implica concezioni e spinte nuove che cambino profondamente l'attuale realtà e tendono a formarne un'altra più giusta, moderna.

Il fallimento di tutte le esperienze governative, la situazione reale economica e sociale della nostra regione e del paese, la Costituzione repubblicana — ha insistito il compagno Maschiella — sono i presupposti comuni intorno ai quali si realizzano tali convergenze.

Rispondendo polemicamente alle accuse di tatticismo mosse all'azione del nostro Partito nei confronti del piano umbro in particolare, e della programmazione in generale, dai consiglieri d.c. Salciarini e Spitella, l'oratore comunista ha citato una serie di documenti che comprovano e dimostrano la linearità delle posizioni del PCI su questi temi nei diversi momenti della sua storia, in particolare insistendo sulla risoluzione del V congresso pubblicata dal Partito l'otto gennaio 1946, sulle nostre proposte per un programma immediato di governo, pubblicate nel giugno del '46, sulle direttive del lavoro emanate dal Partito nel novembre del '47 dopo l'uscita dal governo, sugli atti del convegno sugli squilibri regionali tenutosi a Saint Vincent nel dicembre del '61 per concludere che non solo il Partito è stato sempre in linea su questi problemi, ma che lo stesso concetto di pianificazione democratica e progressiva è legato al concetto di socialismo.

Le argomentazioni del compagno Maschiella, pensiamo possano costituire la migliore risposta alla aperta distorsione dell'intervento del compagno Galli operata dal redattore della pagina locale del « Giornale del Mattino » nel suo articolo di oggi. In definitiva esiste la possibilità nella regione della continuazione della esperienza unitaria anche nella fase della realizzazione concreta del piano. Il compagno Maschiella ha concluso proponendo una commissione consiliare rappresentativa di tutti i gruppi per elaborare un documento che sintetizzi giudizi e proposte comuni e anche proposte su cui non c'è l'accordo fra i vari gruppi. Tale proposta è stata accettata all'unanimità.

**Enzo Forini**

Ospedali psichiatrici

## Scioperi a Foggia Potenza Bisceglie

Dal nostro corrispondente

BARI, 7

Lo sciopero del personale dipendente dalla congregazione religiosa delle suore ancelle della « Casa della divina provvidenza » si è svolto oggi all'ospedale psichiatrico di Bisceglie con l'astensione totale dei 350 dipendenti. L'imponente e intimidatorio schieramento della polizia non ha intaccato la compattezza della protesta. Sul posto si sono recati i dirigenti sindacali e il senatore compagno Francavilla. Lo sciopero è riuscito compatto anche negli ospedali psichiatrici di Foggia e di Potenza. I dipendenti chiedono l'equiparazione del trattamento economico e normativo degli ospedali civili.

La vertenza è in piedi dal settembre scorso e tutte le trattative sia a livello dell'ufficio regionale del lavoro che in sede ministeriale, sono fallite di fronte all'intransigenza della congregazione religiosa delle suore ancelle che detengono i tre ospedali psichiatrici di Bisceglie, Foggia, Potenza, più quello di Villalba in provincia di Roma.

La posizione di questa congregazione religiosa che ha in mano questi istituti è netta nello ostinarsi a negare la natura pubblica della sua attività e in questa veste pratica verso i dipendenti un trattamento economico di comodo.

Nel tentativo di sostenere meglio questa posizione, la congregazione religiosa, proprio il giorno prima della convocazione delle parti in sede ministeriale (trattative che sono fallite), si è iscritta alla associazione nazionale delle case di cura private, illudendosi così di avere la patente di azienda privatistica e risolvere a proprio piacimento i problemi e le rivendicazioni dei dipendenti.

Le organizzazioni sindacali — che conducono la lotta in modo unitario — sostengono invece che si tratta di un ente di diritto pubblico per una serie di motivi evidentissimi. La quasi totalità delle entrate del bilancio è costituita da pubblico denaro (l'istituto di Bisceglie costa alla sola amministrazione provinciale di Bari quasi due miliardi all'anno); il sistema monopolistico dell'organizzazione di questi istituti è tale che non dà possibilità di scelta in quanto i sindaci devono avviare gli infermi di mente unicamente negli istituti gestiti da questa congregazione religiosa; tutte le aziende private sono soggette al fisco mentre gli ospedali di questa organizzazione non hanno mai pagato una lira di imposte.

Da diversi anni il gruppo consiliare comunista all'Amministrazione Provinciale di Bari conduce una battaglia per la provincializzazione dell'ospedale psichiatrico di Bisceglie o per la costruzione di un ospedale psichiatrico provinciale. La giunta d.c. ha sempre respinto questa richiesta preferendo continuare a dare due miliardi all'anno alla congregazione religiosa delle suore ancelle.

**Italo Palasciano**

## Taranto: sciopero a oltranza dei netturbini

TARANTO, 7.

I netturbini sono di nuovo in sciopero e questa volta ad oltranza per ottenere l'aumento del salario e l'adeguamento del personale alle esigenze della popolazione. La ditta Aterno, impegnata da un contratto di appalto, non vuole saperne di rispettarlo e l'Amministrazione comunale, anzichè colpirla con l'estromissione per inadempienza, si scatena contro i netturbini organizzando il crumiraggio.

Questa situazione dimostra tutta la giustezza delle critiche rivolte dal PCI e dal suo gruppo consiliare alla civica Amministrazione, e pone l'esigenza di attuare le proposte a suo tempo avanzate dal nostro partito. E' ormai da lungo tempo che la ditta Aterno manovra per ottenere la revisione del contratto con il conseguente aumento del canone, trovando facile terreno nell'atteggiamento passivo dell'amministrazione comunale. Da allora le proposte dei comunisti indicavano ed indicano tuttora l'unica via esistente per una reale soluzione del grave problema: la denuncia del contratto di appalto e l'assunzione della gestione diretta del servizio da parte del Comune.

E' un passo che l'Amministrazione deve compiere subito senza altri indugi e tentennamenti poichè da un lato la popolazione è stanca di vedersi circondata da enormi cumuli di immondizie e dall'altra i netturbini sono ormai al limite di ogni sopportazione per il trattamento cui li sottopone la ditta Aterno.

LUCANIA: la lotta per l'equo canone e la riforma agraria

# Le calde lacrime dell'on. Colombo

Trasportatrici di paglia a S. Andrea dove le donne, a causa della forte emigrazione, hanno sostituito gli uomini nel lavoro dei campi

Dal nostro corrispondente

MELFI, 7.

L'affittanza, in Lucania, si estende su una superficie pari al 40% di tutto il territorio; un altro 15% è a mezzadria: ciò dice chiaramente come il problema del superamento dei contratti di fitto, che sono la base della rendita fondiaria, e della mezzadria si presenti nella regione quanto mai urgente ed indispensabile.

La legge Gomez, che stabilisce l'equo canone in agricoltura, ha dato un colpo serio in Lucania alla rendita fondiaria e parassitaria. L'anno scorso le commissioni provinciali dell'equo canone emanavano le nuove tabelle con molto ritardo, per cui i contadini, nonostante la nuova legge, pagarono ancora i fitti per il 1962 in base ai vecchi contratti che dalla nuova legge, invece, sono stati aboliti. Quest'anno i contadini fittavoli si sono attenuti alle nuove disposizioni stabilite dalle tabelle dell'equo fitto, per cui detratte le somme che i contadini avevano pagato in più l'anno scorso, quest'anno gli agrari hanno avuto soltanto piccole somme. Gli agrari, nonostante la nuova legge, hanno cercato e cercano ancora, perfino con mezzi intimidatori, di non rispettare la nuova legge. La manovra dei padroni è stata comunque sventata dalla lotta tenace dei contadini alla testa della quale, sono state le associazioni dei contadini del melfese di Potenza e Matera.

Nelle zone agricole ove predomina l'affittanza, si osserva chiaramente come una delle cause dell'arretratezza di quell'agricoltura sia da ricercare proprio in questi feudali contratti di affittanza.

S. Andrea è una frazione del comune di Atella, da cui dista 15 km. Il paese è sorto anni or sono, nel feudo degli eredi Morlino, i quali posseggono centinaia di ettari di terra. Vi abitano circa 60 famiglie di contadini, tutti fittavoli. Alcuni anni fa le famiglie che abitavano in questa frazione erano circa 100, ma in seguito, date le tristi, incivili ed impossibili condizioni di vita in cui erano costretti a vivere, buona parte sono stati costretti ad emigrare. Le case in cui abitano i contadini sono *catoi* stretti, molto bassi, con le volte fatte di pali di legno, il pavimento di terra battuta, i muri laterali costruiti alla meglio dai contadini stessi, senza finestre, per cui l'aria entra solo dalla sgangherata porta d'ingresso. Gli uomini, i giovani sono tutti emigrati, nel paese sono rimasti solo i vecchi, i bambini e le donne. Sono le donne che oggi a S. Andrea, come in genere in tutta la regione, si sono sostituite agli uomini nel lavoro dei campi. I contadini di S. Andrea, pagano un fitto speciale ai padroni per il suolo occupato per il *catoio*. Un allargamento, una miglioria del *catoio* lo devono fare alla insaputa dei padroni poichè questi difficilmente consentono loro di occupare altro suolo o di costruire. In sostanza i fittavoli hanno le mani e i piedi legati. Non possono, nè si sentono stimolati a fare opere di miglioria, che andrebbero a beneficio di una classe padronale assenteistica, la quale si presenta solo ogni anno nel periodo del raccolto per pretendere gli affitti.

Alcuni vecchi contadini del luogo, con cui ci siamo intrattenuti a discutere, ci dicono tra l'altro: « Il ministro Colombo in periodo elettorale alcuni anni or sono venne in visita a S. Andrea e vedendo questa nostra incivile situazione in cui siamo costretti a vivere, si commosse a tal punto che gli uscirono delle lacrime. Allora ci promise mare e monti, ma poi non abbiamo più visto nulla ».

**Guerino Croce**

Marche e Abruzzo: elezioni amministrative

# Gli «amici del governo» hanno degradato Novafeltria

Nostro servizio

NOVAFELTRIA, 7

***Domenica 10 gli elettori di Novafeltria, di questa cittadina delle Marche che fino a pochi anni or sono fu centro fiorente e colonna fondamentale della economia del Montefeltro, voteranno per il rinnovo del*** *Consiglio Comunale. Sono trascorsi quattro anni da quando una lista centrista riuscì a prevalere su quella di sinistra. Sono stati quattro anni di regresso, di impressionante dilagare della miseria, di fuga nei centri costieri e di emigrazione all'estero. Già da allora la politica governativa aveva condannato alla degradazione l'agricoltura della zona. Terre coltivate da mezzadri e coltivatori diretti, bisognosi di opere, di trasformazioni, di impianti sopratutto irrigui ed elettrici per stare al passo con il progresso tecnico. Già da allora la Montecatini — senza che il governo accennasse ad una parvenza di reazione — attuava il suo piano di smobilitazione della miniera di zolfo di Perticara (fraz. di Novafeltria) dopo averla per anni sfruttata ed averci ricavato grandi profitti. La miniera occupava oltre 1300 lavoratori.*

*Nel 1959 la DC puntò tutte le sue carte su uno slogan: solo « gli amici del governo » potevano salvare le attività economiche di Novafeltria e del Montefeltro. Ed, infatti, dc ed alleati alla direzione del Comune da « buoni amici del governo » mai una volta si opposero alla sua politica. La politica che dava i soldi del Piano Verde ai grandi agrari, la politica di assoluta fedeltà ai monopoli e che ha permesso alla Montecatini di portare a totale, o quasi, compimento i suoi disegni di chiusura della miniera di Perticara. I minatori sono andati a lavorare nelle miniere del Belgio oppure nelle grandi città del Nord ed anche i contadini, sopratutto i giovani, sono andati a cercare un mestiere qualsiasi in altre parti di Italia o all'estero. Persino nelle opere di ordinaria amministrazione l'amicizia del governo ben poco ha fruttato alla giunta centrista: nela sede municipale addirittura furono tagliati per morosità i fili della luce elettrica.*

*Ma la dichiarazione di fallimento è stata fatta dallo stesso sindaco democristiano nel corso di un convegno economico per lo sviluppo del Montefeltro, indetto dalla Provincia di Pesaro su iniziativa del gruppo consiliare comunista.*

*Ecco le testuali parole del sindaco: « Definitivamente chiusa la miniera di zolfo, in istato di desolante decadimento le attuali strutture industriali di Perticara, vuoto ed in uno stato di lugubre abbandono quello che è stato fino ad oggi uno dei paesi più fioranti della vallata, invasi dal falasco e dalle ortiche i campi e le vigne della nostra collina, cadenti le fattorie ed i casolari, in completo disuso le strade della nostra vallata, ed il nostro Montefeltro dai trascorsi di gloria e di ricchezze già un tempo terra contesa, diverrà definitivamente terra bruciata e di nessuno ».*

*Per impedire tanta rovina che cosa ha fatto l'amministrazione comunale di Novafeltria? Ha predicato la rassegnata attesa, invece, di chiamare la popolazione alla lotta, a far diga contro il regresso. Ha voluto la divisione delle forze (non c'è un comunista nei vari comitati comunali) quando invece era più che mai necessaria l'unità.*

*Tale atteggiamento non è stato nemmeno condiviso da una parte dei consiglieri dc che hanno finito poi per disertare le sedute del consiglio comunale. Lo hanno respinto anche i repubblicani che hanno preferito presentare una loro lista anzichè aggregarsi alla DC come nel 1959. Gli stessi socialdemocratici sono stati ricondotti all'ovile democristiano solo dietro pressanti interventi dall'alto. D'altra parte, il sistematico ricorso all'anticomunismo da parte democristiana mai come in queste elezioni si è rivelato arma così logora ed anche così controproducente.*

*L'aperto tentativo di isolare il PCI è sfociato in un clamoroso insuccesso.*

*Nella lista di sinistra, infatti, a fianco dei comunisti stanno i compagni socialisti ed alcuni indipendenti. Una lista di ampio prestigio e molto rappresentativa.*

*Nel loro programma le sinistre fanno proprie le conclusioni cui pervenne il convegno sul Montefeltro promosso dalla Provincia ed a cui parteciparono tutte le forze politiche: dalla piena ripresa di attività nella miniera (la cui concessione va sottratta alla Montecatini) alla istituzione di impianti chimici a bocca di miniera, dalla utilizzazione — impegnando lo ENEL — delle risorse idriche del Marecchia, alla costituzione del Consiglio di Valle per programmare e promuovere interventi a favore della agricoltura, ecc.*

*Un programma nato dall'incontro di varie forze ed alla cui attuazione tutte quelle forze possono contribuire. Un programma che di per sè è un potente appello all'unità ed alla operosità, una condanna alla politica di divisione e di capitolazione. Per i comunisti, i socialisti e gli indipendenti di sinistra le elezioni di domenica costituiscono un importante momento della battaglia per fare di Novafeltria il centro propulsore della rinascita di tutto il Montefeltro. Il loro appello è rivolto a tutta la popolazione, a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della cittadina e della intera zona.*

**Walter Montanari**

## Le liste della sinistra

### L'AQUILA

La prossima tornata delle elezioni amministrative vedrà impegnati quattro comuni dell'aquilano e precisamente San Demetrio, che è il più grande dei quattro, Campotosto (con le due frazioni di Mascioni e Poggio Cancelli), S. Eusanio Forconese (con la sua frazione Casentino) e Villa S. Angelo.

In questi comuni le forze democratiche e popolari si presentano con liste unitarie raggruppanti candidati del PSI, PSDI, PCI e indipendenti di sinistra.

Le liste sono le seguenti:

### S. DEMETRIO

Bagnini Giovanni (indip.); Arista Vincenzo (PSI); Battistone Ascenzo (PCI); Bruno Demetrio (PCI); Centi Tullio (PCI); Ciccone Ottavio (indip.); Costarella Cesare (PCI); Di Gasbarro Raffaele (PSI); Di Zitti Elio (indip.); Perrucci Piero (indip.); Rosa Gabriele (PCI); Visconti Tonino (PCI).

### CASENTINO

Bologna Mario (indip.); Cerini Angelo (PCI); Cerini Odoaldo (PSDI); Di Bernardo Baldino (indip.); Ricciuti Eliseo (PSI); Ricciuti Dante (PCI).

### S. EUSANIO

Bologna Mario (PCI); Bologna Primitivo (indip.); Carosone Silvestro (indip.); Carosone Raffaele (PCI); Tunno Umberto (PCI); Di Giovanni Alessandro (PCI).

### CAMPOTOSTO

Biscardi Dante (PSI); Ciambotti Arcangelo (PSI); Deli Angelo (indip.); Plini Livio (PCI); Sansone Dante (PCI); Zilli Angelo (PSI).

### MASCIONI

Marcelli Severino (PCI); Adriani Renato (PCI); Antonelli Michele (PSI); Adriani Francesco (PSI); Di Sero Mario (PCI).

### POGGIO CANCELLI

Pietrangeli Andrea (indip.); Murri Vittorio (PCI).

### VILLA S. ANGELO

Pezzuti Romolo; Coletti Americo; De Matteis Tristano; De Micheli Nevio; De Michele Tancredo; Nardis Carmine; Nardis Marcello; Rubeis Bernardino; Santangelo Venanzio; Tomei Antonino.

E' Comune da appena sei mesi

# Martinsicuro vota per la prima volta

Nostro servizio

MARTINSICURO, 7.

*In provincia di Teramo gli abitanti di Martinsicuro, un centro costiero dell'Abruzzo divenuto Comune appena sei mesi or sono, domenica 10 andranno alle urne per la prima volta, chiamati ad eleggere il Consiglio comunale.*

*Martinsicuro ha ottenuto la classificazione di Comune grazie alla discesa verso il litorale — un fenomeno che interessa tutto l'Abruzzo — delle popolazioni dell'entroterra. Ciò ha dato origine ad uno sviluppo urbanistico che non è rimasto immune dalla speculazione degli affaristi dell'edilizia, speculazione che non è stata certo contrastata dalla politica che in questi ultimi mesi è stata fatta dal Commissario prefettizio, un personaggio scelto fra i moro-dorotei della zona.*

*Lo stesso personaggio prima della nomina prefettizia era stato per molti anni Sindaco di Colonnella di cui Martinsicuro figurava come frazione.*

*Il bilancio dell'Amministrazione comunale dc di Colonnella è stato negativo sotto ogni punto di vista: assenze assolute di iniziative per fronteggiare la crisi dell'agricoltura, e delle attività economiche primarie della zona; assenze d'iniziative per avviare l'industrializzazione. Semmai i passati amministratori hanno la responsabilità di aver lasciato Martinsicuro fuori del « nucleo industriale » costiero.*

*C'è da sorprendersi, quindi, se i giovani della zona sono fuggiti verso le città del nord e dell'estero? Niente, o quasi, è stato fatto per l'edilizia scolastica; sul piano delle imposte, poi, sono stati gravemente colpiti i lavoratori.*

*Ora i dc ritornano nelle piazze a far rigirare il disco delle solite promesse, dei lavori che inizieranno subito dopo le elezioni ecc. Un discorso troppo noto perché faccia nuovamente presa sugli elettori. Non ci credono più nemmeno i democristiani: nella lista di sinistra, di cui fanno parte comunisti, socialisti ed indipendenti, ha aderito anche un democristiano, il fanfaniano Remo Zarroli.*

*Una lista, quindi, di unità fra partiti e gruppi democratici con un avanzato programma di interventi in campo economico e di opere pubbliche fra cui « Un concreto aiuto per la costituzione di cooperative di produttori per il piazzamento diretto sui mercati dei prodotti agricoli al fine di eliminare la speculazione degli intermediari e difendere così, sia il produttore che il consumatore »; la instaurazione di equi criteri di giustizia fiscale; una politica per assicurare la casa ad ogni famiglia; una serie di iniziative per favorire l'industrializzazione della zona ecc.*

*I cittadini di Martinsicuro hanno sperimentato sulla propria pelle il pluriennale malgoverno dc. Le elezioni di domenica offrono loro l'occasione di porre fine a tale passato e di permettere l'avvio di una politica di rinnovamento portando alla direzione della cosa pubblica forze nuove e sensibili alle esigenze della popolazione.*

*Sarà questa la migliore inaugurazione del nuovo Comune abruzzese.*

**Antonio Presepi**

## Taranto: vittoria della CGIL all'oleificio Costa

TARANTO, 7.

Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna presso l'oleificio Costa di Taranto hanno dato una schiacciante vittoria alla lista della CGIL che è tornata a dirigere l'organismo rappresentativo dei lavoratori.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli del '62). CGIL: voti 91 (63) pari al 71,3% (44,4%); CISL voti 37 (81) pari al 28,9% (35,4%).

## La Spezia: cerimonia conclusiva del premio « Noi donne »

LA SPEZIA, 7.

La Commissione ragazze dell'Unione donne italiane di La Spezia informa che sabato 9 novembre alle ore 17.30, nel salone dell'Amministrazione provinciale avrà luogo la cerimonia conclusiva del premio letterario « Noi donne » 1963. Il prof. Angelo Gianni illustrerà il racconto vincente. Agli intervenuti sarà offerto un rinfresco.

## Terni: conferenza sugli indennizzi dell'ENEL

TERNI, 7.

Domani, alle ore 17.30, al salone Manassei, si terrà la conferenza dei lavoratori del complesso « Terni » sul tema del reinvestimento degli indennizzi ENEL per la « Terni » elettrica, e lo sviluppo economico e sociale della Regione.

L'iniziativa, promossa dalla Camera del lavoro, assume particolare rilievo nel quadro dell'impegno di tutte le forze democratiche che si battono per l'investimento in loco degli indennizzi ENEL.

LA SPEZIA: conferma ufficiale

# Il bacino costa due anzichè tre miliardi

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 7.

Nel primo pomeriggio di oggi è stato emesso l'atteso comunicato relativo all'assegnazione della costruzione del bacino galleggiante di carenaggio ai Cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone. Il comunicato conferma punto per punto la giustezza della impostazione del nostro partito in merito alla clamorosa vicenda. Anzichè tre miliardi di lire, l'opera costerà due miliardi e 95 milioni e sarà ultimata in 14 anzichè in 20 mesi.

Ma ecco il testo integrale del comunicato, nel quale, come è possibile constatare, non si fa cenno al mancato intervento, alla decisiva riunione dell'assemblea consortile, del rappresentante della Camera di Commercio, comm. Ubaldo Fornelli:

« Nelle sedute del 31 ottobre e del 5 novembre corrente l'assemblea consorziale ha preso in esame le offerte pervenute, entro il termine prefissato del 5 ottobre 1963, dai Cantieri riuniti dell'Adriatico e dal cantiere Cassaro di Messina per la costruzione del bacino e che erano state richieste alle ditte suddette in relazione a precedente deliberato dell'assemblea con lettere-invito nelle quali veniva precisato che le offerte stesse dovevano avere carattere definitivo e irrevocabile. In relazione a tale esame, l'assemblea ha constatato che l'offerta più vantaggiosa è quella presentata dai Cantieri riuniti dell'Adriatico ed ha deliberato pertanto di affidare agli stessi la costruzione del bacino, in conformità dell'offerta che prevede il prezzo di 2 miliardi e 95 milioni escluse le opere accessorie a terra e in mare, e la consegna entro 14 mesi, con le modalità di pagamento offerte dalla ditta predetta che garantiscono il tasso di interesse passivo nella misura del 2,75 %, oltre il tasso ufficiale di sconto, e che consentono al consorzio la utilizzazione di parte del contributo statale fino alla concorrneza dell'importo presunto di 400 milioni per l'esecuzione delle accennate opere a terra e in mare, necessarie al funzionamento del bacino. L'affidamento è subordinato al parere dei competenti organi ministeriali, all'approvazione dell'autorità tutoria e all'autorizzazione alla trattativa privata da parte del prefetto di La Spezia. L'assemblea ha dato mandato al presidente di predisporre, d'intesa con i CRDA, il testo definitivo di contratto sulla base dello schema di massima già presentato e che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea medesima, nonchè di espletare le pratiche necessarie presso il Ministero dei LL. PP. per l'erogazione del contributo statale.

« L'assemblea è addivenuta alle decisioni suddette dopo avere preso atto di ulteriori rettifiche e modificazioni proposte dai cantieri Cassaro rispetto alle offerte presentate nei termini e delle quali ha ritenuto di non poter tenere conto sia perchè fatte pervenire successivamente al termine stabilito, sia perchè l'offerto miglioramento delle condizioni non ha fatto venire meno la convenienza per il Consorzio di assegnare la commessa ai Cantieri riuniti dell'Adriatico in quanto questi assicurano la consegna del bacino con sei mesi di anticipo ».

## Terni: sesto congresso ANPI

TERNI, 7.

Il 6° congresso dell'ANPI è convocato al palazzo Manassei per domenica prossima. I lavori del congresso, che concluderanno il dibattito svoltosi in molte sezioni, inizieranno alle ore 9 e saranno conclusi dal discorso di un dirigente nazionale dell'ANPI alle ore 19.